

# Le proteste viaggiano dalla montagna alla costa vibonese

## Acqua potabile, un diritto di tutti è diventato un'utopia per molti

La Befana ha portato il divieto d'uso ai cittadini di Tropea

**Pino Brosio  
NICOTERA**

A Tropea stop all'utilizzo dell'acqua «per uso alimentare, lavaggio e preparazione degli alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie o utensili da cucina, lavaggio di apparecchiature sanitarie, lavaggio oggetti per l'infanzia (biberon, contenitori, pappa, ecc.) sull'intero territorio comunale».

È questo il contenuto dell'ordinanza n.2/2017 che la commissione straordinaria alla guida del Comune affida alla Befana perchè la recapiti ai cittadini. Decisamente peggio che cenere e carbone. Il provvedimento porta la firma dei commissari Salvatore Fortuna ed Emilio Buda pronti ad intervenire dopo una segnalazione urgente dell'Asp che, a sua volta, aveva recepito i risultati dei prelievi effettuati dall'Arpacal in data 3 gennaio 2017 ad una fontana pubblica di via Umberto I, scesa dei Forgiari. Il divieto, tutto sommato, poteva riguardare solo il quartiere interessato dai prelievi, ma i due "piloti" del palazzo municipale non vogliono correre rischi in quanto «l'adduzione – si legge nel testo dell'ordinanza – avviene dal serbatoio comunale centrale». L'acqua potrà essere utilizzata solo per la pulizia della casa, il funzionamento degli impianti sanitari e l'igie-

ne della persona.

L'ordinanza scattata a Tropea ha subito raggiunto il limitante territorio di Ricadi dove il sindaco Giulia Russo sta vagliando la situazione. «Contatterò immediatamente la Sorical e l'Arpacal – dice – perchè è indispensabile procedere a urgenti prelievi sul territorio anche se gli ultimi risultati erano stati negativi. Nel caso dovessero esserci problemi non esiterò a intervenire».

Quanto accaduto per ora solo a Tropea si salda con le proteste che recentemente aveva visto i componenti del Movimento 14 luglio di Nicotera Marina manifestare il loro malumore per le strade di Vibo. Il discorso è sempre lo stesso. Acqua risorsa e sorgente di vita;

fonte di crescita, sviluppo, democrazia. Sino a quando è potabile. Se non lo è, se anzichè un diritto per tutti diventa un'utopia per molti, inevitabilmente scattano malumori e proteste. È quanto accade da anni nel Vibonese che pure è terra ricca della migliore acqua. Un clima di guerriglia che invade tutto il territorio, da Nord a Sud, dalla costa alle Serre. La gente non ne può più, mentre le istituzioni annaspino nell'incertezza almeno apparentemente incapaci di recuperare il bandolo della matassa. S'è cominciato con la ribellione delle popolazioni montane alle prese con l'acqua marrone e iperclorata dell'invaso dell'Alaco che viene distribuita sino a Vibo, per poi arrivare all'entrata in campo della gente di mare e con l'esplosione del malcontento a Nicotera Marina, dove la rabbia dei cittadini è confluita nel Movimento 14 luglio, protagonista di un'estate calda soprattutto di proteste che ancora non si placano.

Ad alimentare la tensione contribuisce l'amministratore delegato della Sorical, Luigi Incarnato. «Il problema – sostiene in una trasmissione radio – per quanto riguarda la Sorical, è pienamente risolto». Dall'acqua dei rubinetti continua però a scorrere liquido marrone. È dal 2014 che a Nicotera Marina resta in vigore l'ordinanza di non potabilità dell'acqua. Un record, un "successo" che entità istituzioni possono tranquillamente condividere. ◀



**L'assalto all'Asp.** Una delle proteste della scorsa estate